

GIORNALE BOTANICO ITALIANO

FONDATA NEL 1844



PUBBLICATO DALLA SOCIETÀ BOTANICA ITALIANA
CON IL CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Vol. 119, n. 1-2 Supplemento 2, 1985

Società Botanica Italiana

81° Congresso Sociale

Torino
8-10 Ottobre 1985

PRIMI DATI ACTUOPALINOLOGICI SULLA FORESTA PANFILIA (S. AGOSTINO - FERRARA)

Accorsi C. A., Bandini Mazzanti M., Forlani L., Gabrieli E.
Istituto di Botanica dell'Università di Bologna.

Nell'ambito di ricerche geobotaniche per la ricostruzione di aspetti paleovegetazionali nella Padania, abbiamo iniziato una correlata linea actuopalinologica tesa a valutare l'attuale immagine pollinica di lembi relitti di foreste planiziarie. La presente indagine riguarda la foresta golenale « Panfilia » (S. Agostino, Ferrara), formazione che è già stata oggetto di studi di ordine ecologico-vegetazionale (CORBETTA F. e CENSONI ZANOTTI A. L., Arch. Bot. Biogeogr. Ital., 19 [3-4]: 159-170, 1974; FERRARI C. e SPERANZA M., Studia Geobotanica, 4: 41, 47, 1984).

Abbiamo studiato la pioggia pollinica odierna analizzando cuscinetti muscinali raccolti sia al margine dell'area forestata, sia all'interno di essa in situazioni riferite all'associazione *Carici-Fraxinetum angustifoliae* Pedrotti 1970.

La redazione dei relativi spettri recenti si è avvalsa anche di analisi morfo-biometriche dettagliate sulle specie caratterizzanti dal punto di vista vegetazionale e pollinico: *Quercus pedunculata* Ehrh., *Fraxinus oxycarpa* Bieb., *Rubus caesius* L., *Carex pendula* Hudson, ecc.; indagini tradotte in schede secondo i metodi della Flora Palinologica Italiana.

L'immagine pollinica emersa è, nel complesso, relativamente fedele; ne ricordiamo di seguito gli aspetti più significativi.

Il tasso di afforestamento risulta contenuto anche nelle posizioni più chiuse del bosco (A intorno a 45-60%), a cui contribuiscono, per quanto riguarda le specie locali, in particolare la farnia (con frequenze in genere piuttosto alte), il frassino meridionale, il pioppo bianco (*Populus alba* L.), il nocciolo (*Corylus avellana* L.), l'olmo (*Ulmus minor* Miller) e il salice (*Salix alba* L.), tutti questi con frequenze più oscillanti, accompagnate da una modesta componente arbustiva (*Prunus*, *Rubus*, *Crataegus*, *Ligustrum*, *Cornus mas* L., *C. sanguinea* L., *Rhamus*, ecc.). Le avventizie *Amorpha fruticosa* L. e *Robinia pseudo-acacia* L. sono appena accennate a livello pollinico.

Nella componente erbacea spicca all'interno della formazione la presenza di *Cyperaceae* (soprattutto *Carex pendula*), ai margini hanno maggior peso le Graminacee. Gli altri taxa, diversificati floristicamente (le locali *Clematis*, *Solanum* e *Lysimachia*, poi *Umbelliferae*, tipo *Allium*, tipo *Potentilla*, *Artemisia*, *Centaurea*, tipo *Xanthium*, *Cichorioideae*, ecc.) hanno frequenze poco rilevanti.

La frazione alloctona è sempre sensibile: ad essa contribuisce in misura abbastanza costante in tutti gli spettri il complesso arboreo-arbustivo, mentre l'incidenza di quello erbaceo è più variabile. Le presenze in questione sono in linea generale collegabili a contesti antropizzati (*Tilia* tipo *americana*, *Platanus*, *Pinus* tipo *strobus*, *Triticum*, *Zea*, *Che-nopodiaceae*, *Urtica*, *Parietaria*, *Rumex*, *Plantago lanceolata* L., ecc.) o da formazioni collinari/montane (*Abies alba* Miller, *Pinus sylvestris* L., *Ostrya carpinifolia* Scop., *Carpinus betulus* L., *Castanea sativa* Miller), contingente quest'ultimo riferibile ad apporti pollinici a carattere regionale.

La valutazione della provenienza e significato dei reperti extralocali (o apparentemente tali) non è comunque immediata; oltre all'apporto aereo interviene probabilmente in modo sensibile quello fluviale che tra l'altro può forse riciclare granuli prodotti dalla

foresta in esame in tempi precedenti e riportati in superficie da orizzonti più profondi. A una chiarificazione di questi aspetti, alcuni dei quali assai interessanti come ad esempio il preciso significato del carpino bianco (elemento caratterizzante del quercocarpinetto, climax attuale e paleoclimax della pianura padano-veneta; BERTOLANI MARCHETTI D., Mem. Biogeogr. Adr., 8: 69-77, 1969-1970) presente negli spettri, ma non nel censimento della vegetazione, si dovrebbe giungere attraverso la redazione del profilo pollinico del suolo.